

A scuola sul Mandrone

Il “Progetto Scuola-Montagna” intende sensibilizzare lo studente all’ambiente montano consentendogli un approccio corretto, consapevole e sicuro, coniugando gli aspetti culturali con quelli sportivi, offrendo ai ragazzi un momento ideale per rapportarsi con il gruppo dei coetanei al di fuori dei luoghi comuni di aggregazione, presentando nel contempo gli aspetti naturalistici che caratterizzano l’alta montagna.

L’attività è rivolta alle classi quinte del Liceo Scientifico, che affrontano nell’ultimo anno del corso lo studio della Geografia generale, materia che ha pure lo scopo di educare gli studenti all’osservazione dell’ambiente circostante, montano in particolare, con occhi più consapevoli.

Per lo svolgimento di questo programma è stato scelto il gruppo dell’Adamello-Presanella in quanto possiede delle peculiarità naturalistiche, geologiche, glaciologiche e storiche che difficilmente sono presenti contemporaneamente su un unico gruppo montuoso.

Le rocce del massiccio dell’Adamello-Presanella costituiscono infatti un tipico esempio di rocce ignee intrusive che per di più confinano ad est con il gruppo delle Dolomiti di Brenta. Queste strutture geologiche sono molto interessanti dal punto di vista scientifico e assumono un’elevata valenza didattica soprattutto per gli studenti che dovranno affrontare l’esame di Stato comprendente le Scienze della Terra.

Per quanto riguarda la glaciologia e la geomorfologia glaciale, i ghiacciai dell’Adamello sono considerati gli esempi più significativi di ghiacciaio di altopiano presenti attualmente sulle Alpi e i relativi processi morfogenetici sono particolarmente evidenti e comprensibili. L’osservatorio glaciologico “Julius Payer“, allestito dalla Società degli Alpinisti Tridentini, rappresenta un utile approfondimento dei concetti trattati durante le lezioni itineranti, oltre a costituire un luogo ideale per osservazioni astronomiche. L’ambiente di alta montagna ben si presta alla visione della volta celeste, per la scarsa turbolenza atmosferica, per la limpidezza dell’aria e soprattutto per la totale assenza di inquinamento luminoso.

Le testimonianze della Grande Guerra (1915/18) che, proprio sui ghiacciai dell’Adamello, vide fronteggiarsi gli Alpini italiani e i Kaiserjäger austriaci, sono ancora decisamente evidenti, tanto che le opere presenti sulle rispettive linee riescono a far intendere meglio di qualsiasi parola la durezza e l’assurdità della guerra.

Il rifugio “Città di Trento“ offre un’ottima base logistica e dispone anche degli spazi necessari per lo svolgimento dell’attività didattica nel caso di condizioni meteorologiche avverse.

Gli studenti rimangono quindi per tre giorni nel rifugio alpino ed effettuano escursioni al ghiacciaio e all’ambiente di alta montagna per l’osservazione della petrologia, idrologia, geomorfologia ed

ecologia del territorio montano. La presenza, in qualità di accompagnatore, di un insegnante di storia permette poi di associare le osservazioni naturalistiche con la visita ai luoghi della Grande Guerra. Sono presenti anche delle guide alpine, per garantire un elevato standard di sicurezza, ed esperti (un geologo e un naturalista) per fornire le prime indicazioni di carattere generale necessarie per interpretare le osservazioni. (a cura del prof. Tiberio Salvaterra)